

Gotico rivisitato Andrea Morstabilini rende omaggio ai codici di un genere e alle proprie ossessioni

La strana vacanza tra gli spiriti della villa padana

di ALESSANDRO BERETTA

Per scrivere una storia dell'orrore, l'immaginaria «brutta e severa» Villa Malnati nel lodigiano sembra essere il luogo ideale per il protagonista del nuovo romanzo di Andrea Morstabilini, *Aldilà*. L'anonimo scrittore sceglie di tornare nei territori in cui è cresciuto per un motivo: «Che cosa fa più paura di un'infanzia?». A quell'età, infatti, risale l'ascolto delle prime storie di fantasmi, tra aneddoti di famiglia e paure che influenzano i desideri, incluso quello della scrittura. All'arrivo nella casa, mezza abbandonata e dall'architettura bizzarra, l'atmosfera gotica si impossessa delle pagine: il luogo è pieno di «stranezze degne di nota» e v'è una soffitta sbarrata. L'io narrante, fin dalla prima sera, prova «un desiderio smaniante di oltrepassare quella soglia» attirato da un «rumore», un «raschio sordo e strascicato», uno «stridio ovattato».

g

Questo è solo uno dei bei momenti del romanzo, e tra i primi, in cui l'inseguimento dell'ignoto si unisce alla ricerca della precisione dei vocaboli, intesa a fermare l'indefinito. La cura stilistica si riflette ampiamente nell'intenzione poetica del libro, in cui la voglia di mistero dà il passo al racconto attraendo su di sé come un campo magnetico tutte le vicende e i personaggi. Tra questi, l'autore allestisce una galleria di casi: il custode che ogni giorno scava e ricopre sempre le stesse due fosse di terra, la custode che porta inquietanti pentole piene di latte, il signor M. che in visita svela la tragica storia dei proprietari della villa, i Malnati — nome non casuale —, e che avrà un ruolo chiave nel finale. Strani sono tutti i caratteri, ma la stessa Villa Malnati è un personaggio a sé, probabilmente «teatro di un'infestazione psichica», di certo sede di un curioso circolo che si trova in una stanza dell'edificio.

Si tratta della Sala Sedute dell'Istituto di Psicologia Applicata e, da contratto di locazione della villa, l'inquilino scrittore non può impedirne le riunioni, ma può parteciparvi. È qui che si svolgono due dei più intensi dei sei capitoli del libro — *La seduta* e *La pianura* — in bilico tra ironia e il racconto di un culto segreto legato alla Pianura Padana. A coordi-

nare la seduta, cui partecipano anche gli altri personaggi, è il direttore, in costume indiano, che si definisce «medium parlante» e che accoglie le voci degli spiriti. Se ne presentano diversi, ciascuno con la propria storia che diventa un monologo a sé: il più affascinante dei quali è del Conte Spavento, unico vivente a sostare da secoli nel regno dei morti il cui accesso segreto è adiacente.

g

È qui che da un lato si apre il disegno visionario del medium di conquistare l'aldilà sotterraneo, «un'America insospettata» che porrebbe fine alla troppo lunga guerra tra i vivi e i morti, e dall'altro si scopre il regno di Mutterkorn: «La madre di ogni grano, una segale cornuta mostruosa, alta quanto una piramide. Le sue radici corrono per tutta la pianura». A Mutterkorn si devono sacrifici umani e la sua religione sembra figlia del terrore di H.P. Lovecraft, di cui Morstabilini ha curato *Le montagne della follia* (Il Saggiatore, 2018). Una visione che nasce da chi è vicino a quei luoghi: «La pianura è come noi che ci abitiamo: schiva, riservata», un territorio in cui la nebbia «nasconde le cose, confonde i confini, fa di tutto un segreto e un sussurro». Vi sono altri momenti spiritici che scandiscono il climax del romanzo, come l'esperienza con l'amico Emiliano che dà voce a una donna della villa che uccide il proprio figlio nel flusso di coscienza del capitolo *La confessione*. Nulla di tutto ciò accade per caso, perché il narratore, che ricostruisce la sua vacanza maledetta, è chiaro negli intenti: «Io meritavo il mio fantasma». Come nel precedente *Il demone meridiano* (Il Saggiatore, 2016), Morstabilini gioca con i codici del genere omaggiandoli con passione e riattivandoli con nuove inquietudini.

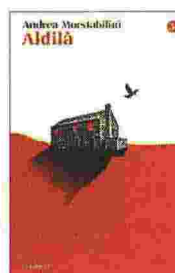
La seconda prova segna una maturazione di stile, con un piglio narrativo convinto e meno oscuro che nell'esordio, e conferma il fascino, alieno da mode passeggere, delle proprie ossessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



i



ANDREA MORSTABILINI
Aldilà
IL SAGGIATORE
Pagine 304, € 20

L'autore

Andrea Morstabilini (Lodi, 1983) è editor e traduttore. Per Il Saggiatore ha curato la nuova edizione di *Le montagne della follia* di H.P. Lovecraft (2018) e ha pubblicato il suo primo romanzo, *Il demone meridiano* (2016)

Le immagini

In queste pagine tre opere di John Singer Sargent (Firenze, 12 gennaio 1856 – Londra, 17 aprile 1925). A sinistra: *Breakfast in the loggia* (1910, olio su tela); a destra: *An interior in Venice. The Curtis family at Palazzo Barbaro* (1899, olio su tela); nella pagina accanto: *The master and his pupils* (1914, olio su tela)